

Dal gruppo consiliare comunista della Regione

Ciofi proposto vicepresidente della giunta

Assumerà anche la responsabilità del bilancio Un comunicato del comitato regionale del PCI

Il Comitato regionale del PCI ha diffuso ieri una nota. Eccone il testo.

«A seguito delle dimissioni da consigliere regionale del compagno Maurizio Ferrara, rassegnate a norma di legge al momento della sua candidatura al Parlamento, il Comitato regionale, di intesa con il Comitato Federale di Roma, aveva adottato la decisione di proporre per l'incarico di vice presidente della giunta regionale il compagno Paolo Ciofi.

La proposta e i suoi tempi di realizzazione — prosegue la nota — avevano trovato il consenso dei partiti che formano la maggioranza al Consiglio regionale.

Il compagno Mario Berti, assessore all'industria, aveva

assunto temporaneamente l'incarico di vice presidente e, ad interim, di assessore al bilancio e alla programmazione da quale si è dimesso venerdì 1 giugno u.s..

Nella seduta di giovedì 1 giugno il consiglio regionale è chiamato ad eleggere il nuovo assessore al bilancio e alla programmazione.

Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha emesso il seguente comunicato:

«Il gruppo consiliare comunista propone, di intesa con gli altri gruppi che formano la maggioranza regionale che il compagno Paolo Ciofi sia eletto assessore al bilancio e alla programmazione e che assuma l'incarico di vice presidente della giunta regionale.

Il consenso espresso dai partiti della maggioranza è la conferma che la personalità politica del compagno Paolo Ciofi e il ruolo significativo da lui già svolto nella vita del Consiglio regionale costituiscono una garanzia dell'impegno coerente e leale con il quale i comunisti si propongono di svolgere, su una linea di risanamento e di rinnovamento, al loro ruolo di governo nelle assemblee elettive del Lazio.

«I gruppi consiliare comunista ringrazia il compagno Mario Berti per l'opera da lui svolta, con spirito di dedizione ed efficacia, nel suo duplice incarico presso la giunta regionale.

Tafferugli e provocazioni di missini a piazza Salerno

In un clima di tensione i funerali di Cecchin

Il rito funebre trasformato in una manifestazione di violenza - In serata aggredito un compagno a Vescovio

E' stata l'occasione per un'altra manifestazione di violenza e di intolleranza. I funerali di Francesco Cecchin, il giovane missino, morto cinque giorni fa dopo una lunga agonia, si sono trasformati in una parata del più squallido repertorio di «usi e costumi» della destra nostrana. Tanto che polizia e carabinieri sono dovuti intervenire in forze per sedare i gruppi più facinosi.

Il via l'ha dato un primo diverbio tra i giovani missini e alcuni operatori di radio e televisioni private. Poi la

sassaiola contro la polizia. L'accerchiamento di un cellulare, il lancio dei canoli. Il rito sospeso mentre all'interno della chiesa cresceva il clima di tensione e di pesante provocazione, è stato ripreso dopo una ventina di minuti. Feriti e contusi sono stati medicati nelle farmacie della zona.

Ai funerali hanno preso il via i maggiori esponenti del partito neofascista. Al termine della cerimonia il feretro di Francesco Cecchin è stato sacro sulla piazza da un migliaio di persone sull'attenti

con il braccio teso e con manifestazioni e canti di stampo fascista. I muri delle vie e delle strade attorno a piazza Salerno sono stati ricoperti di scritte in nero con slogan inneggiati alla violenza e alla «vendetta».

Come si ricorderà, subito dopo l'oscuro agguato a Francesco Cecchin, i fascisti del Fronte della Gioventù indicarono in alcuni compagni comunisti i responsabili materiali dell'agguato. Una campagna criminale e irresponsabile che ha già portato al sanguinoso assalto del NAR (i nuclei armati rivoluzionari) alla sezione del PCI di

Cairoli.

Sul fronte delle indagini, intanto, niente di nuovo. Questa mattina il dottor Santacroce, che conduce l'inchiesta, dovrebbe ascoltare alcuni testimoni. Si vuole accertare se qualcuno abbia sentito Francesco Cecchin gridare prima di cadere dal muretto o se come sostiene il proprietario dell'appartamento che dà sulla terrazza giardino nella quale il giovane è precipitato, l'unico rumore che si udì fu un tonfo seccato. Non è un particolare secondario. Potrebbe essere determinante per stabilire se il diciassettenne militante di destra si sia gettato dal muretto per sfuggire ai suoi aggressori o se, invece, non siano stati questi a buttarlo giù. L'autopsia, effettuata domenica scorsa, non ha chiarito granché. I periti, infatti, non sono ancora riusciti a stabilire se le gravi lesioni siano tutte dovute alla caduta o se invece non siano anche conseguenza di un precedente pestaggio.

Se i magistrati non hanno ancora risposte certe sulla dinamica dei fatti, che rimane per molti versi oscura, i fascisti avevano fin dalla sera del 28 maggio, a poche ore dall'episodio, non solo la loro versione «ufficiale», ma no-

mi e conosciuti dei responsabili. Anche ieri mattina, durante i funerali-manifestazione, gli inviti alla «vendetta» personale e alla violenza erano non mancati. Tutti sulla piazza delle madri. Quando sarà utilizzata, la città disporrà finalmente di 3 delle 4 braccia del sistema di trasporto ad X previsto dal piano regolatore. In termini pratici, significherà un'autentica rivoluzione nel sistema dei trasporti cittadini e nei pendolari che, recando a Roma, dovranno passare dai bus dell'Atacrol alla linea del metrol.

Adeguamento della rete Atac e Acrol: è di gran lunga, il capitolo più importante della vicenda metrol. Sugli effetti positivi dell'entrata in funzione della linea «A» nessuno ha dubbi. Bastano pochi dati: la linea ha una capacità di 26 mila passeggeri l'ora per ciascun senso di marcia, che potrebbe salire, dopo qualche mese di esercizio, a 40 mila. I convogli saranno 152 che correranno, nei 14 chilometri di linea da Osteria del Curato (Anagnina-Tuscolana) fino a Ottaviano, con una frequenza di uno ogni 5 minuti. Da marzo in poi la frequenza passerà da a tre minuti.

Sull'uso, da parte dei cittadini e pendolari, del metrol non vi possono essere dubbi. Il prezzo in ogni caso con tenuto, la comodità e la ve-

La protesta antifascista del consiglio regionale

Il consiglio regionale ha espresso stamane in aula una dura condanna dei gravissimi episodi di terrorismo di questi giorni culminati con il raid fascista alla sezione comunista di via Cairoli. Il presidente dell'assemblea, Girolamo Mechelli, in apertura di seduta ha dichiarato che «proprio oggi con maggiore forza dobbiamo sostenere la validità della linea di un solido confronto e di una responsabile assunzione di doveri fra tutte le forze democratiche».

«Strada da seguire — ha proseguito Mechelli — cercando di costruire momenti credibili di una risposta rispetto al lento disgregarsi delle condizioni che ci hanno permesso di far fronte unitariamente anche a momenti drammatici. Non si può continuare ad affondare il presidente del consiglio regionale — una riflessione proprio oggi che il martellante tiro del terrorismo continua a scavare il solco profondo della divisione e della incompreensione. Quando la democrazia rischia di affondare non è più il momento di continuare l'astante attonita delle giustificazioni sulle matrici e le logiche, sulle spinte di ordine sociale che hanno determinato l'odio contro le istituzioni. Non è più il momento di continuare ad equivocare o a scegliere posizioni di comodo».

A Radio Blu dibattito sulle lotte operaie

Alle ore 14 Radio Blu apre un filo diretto con gli ascoltatori sulle lotte dei lavoratori della classe operaia, alla luce dell'ultimo sciopero generale e della manifestazione di domani dei metalmeccanici. Risponderà Santino Picchetti ai numerosi telefonici a disposizione degli ascoltatori per intervenire sino alle 19.30 e alle 21.30.

Tragico incidente sul lavoro a San Felice Circeo

Folgorato dall'alta tensione

Gianfranco Pucci, 35 anni, stava lavorando ai macchinari di depurazione del Comune — Il corpo è stato scoperto casualmente da un villeggiante

E' stato folgorato dall'alta tensione mentre lavorava intorno ad un pannello elettrico. Si chiamava Gianfranco Pucci ed aveva 35 anni. Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto l'altro giorno a San Felice Circeo in un impianto di depurazione di rifiuti. L'uomo stava effettuando lavori di manutenzione per conto del Comune. Sulla morte di Pucci, che non era sposato, i carabinieri di San Felice hanno inviato un rapporto al magistrato che ha aperto un'inchiesta. Un'indagine parallela è stata avviata dall'ispettorato provinciale del lavoro di Latina.

Alla disgrazia, avvenuta (probabilmente poco prima delle 14) in piazzale della Vittoria, dove si trova l'impianto di depurazione, non ha assistito nessuno. La prima ad accorgersene è stata una villeggiante romana Anna D'Angelo, che passando per caso nella piazza ha scorto il corpo senza vita dell'eletttricista. La donna ha avvertito i carabinieri che dopo pochi minuti sono arrivati sul posto. Più tardi in loro aiuto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Latina, che hanno provveduto a recuperare la salma.

Pucci aveva ricevuto l'incarico dall'amministrazione comunale di San Felice di effettuare i periodici lavori di manutenzione sui depuratori, lavori che per la presenza di un complicato impianto elettrico, richiedevano appunto l'intervento di un elettricista specializzato. Lavorando attorno al pannello di comando dell'impianto Pucci è stato investito da una potente scarica elettrica che lo ha folgorato. Quando è stato soccorso l'uomo giaceva in terra sotto il peso del pannello. Gianfranco Pucci era originario di Assisi, ma si era stabilito a San Felice ormai da molti anni.

Per i radicali vanno denunciate le intese istituzionali

Il partito radicale del Lazio, insieme con i consiglieri del Pci al Comune ed alla Provincia ha chiesto, con una lettera inviata ai presidenti dei gruppi consiliari dei due enti locali, la denuncia del «patto istituzionale» firmato nel luglio del 1976.

La lettera è stata illustrata in una conferenza stampa da alcuni esponenti del Pr — Spadaccia, Bandinelli, Ramadori e Pillipini — i quali hanno spiegato che la richiesta è stata avanzata perché «alla luce dei risultati elettorali del 2° e del 10 giugno, la politica dell'unità e della solidarietà nazionale è a giudizio dei radicali, finita e va subito denunciata, e quindi i presupposti dell'intesa istituzionale non esistono o non valgono più».

Nella lettera, inoltre, si afferma che è una iniziativa per un incontro avente tale scopo spetta al Pci che — è detto — «dell'intesa si fece promotore».

Gli autonomi indicono un corteo domani dal Tiburtino

Gli «autonomi» hanno indetto per domani pomeriggio una manifestazione a piazzale Tiburtino. Dopo un esordio — così come ha annunciato l'emittente dell'autonomia romana, Ordo Rossa — si svolgerà un corteo che raggrupperà l'Università.

L'appuntamento, che suona come una provocazione il giorno in cui sfileranno per le strade di Roma duecentomila metalmeccanici è stato indetto dalle tante sigle che compongono l'attività degli «autonomi»: collettivo politico dell'Emel, «collettivo del Policlinico» e via dicendo. In un loro comunicato, da cui emerge chiaramente l'isolamento in cui sono relegati, dicono che la manifestazione indetta dalla PLM non sarebbe altro che un tentativo di «recupero delle forze revisioniste».

Nella manifestazione e il corteo del pomeriggio, dunque, come hanno affermato gli organizzatori, è tutta e solo «contro il Pci e i sindacati».

Inaugurazione ufficiale della linea «A», a ottobre tocca ai romani

Ieri, con sindaco e ministro il primo viaggio del metrol

Percorsi 12 chilometri - Presenti gli assessori capitolino e regionale ai trasporti

Per erederlo bisognava proprio provarlo. Finora c'erano saliti soltanto i tecnici del Comune e del ministero. Ieri, invece, il viaggio «ufficiale» d'inaugurazione ha fuggato ogni dubbio. Il metrol funziona davvero. Due elettro-motrici, con a bordo il sindaco, assessori, dirigenti, tecnici e un gran numero di giornalisti hanno percorso i 12 chilometri previsti dal percorso con sosta, naturalmente del tutto particolare, in varie stazioni. A Palmitino, infine, è salito anche il ministro dei trasporti Preti. Un viaggio, quindi, «storico», anche se il sigillo definitivo il metrol lo avrà fra qualche mese, quando a usarlo saranno milioni di romani.

Mancano ora gli aggiustamenti, la messa in opera di alcuni meccanismi e congegni e, ovviamente, studi rigorosi sul comportamento degli impianti. Dopodiché per il traffico cittadino e regionale, sarà una bella rivoluzione. Le cifre, i vantaggi, le conseguenze sul piano del traffico lo hanno illustrato ieri mattina subito dopo il primo viaggio, gli assessori capitolino regionale ai trasporti De Felice e Di Segni, il sindaco Argan, il ministro Preti. E' toccato al sindaco fare gli onori di casa. «L'apertura della linea A del metrol romano — ha detto subito — è un avvenimento di portata nazionale. È una grande opera pubblica, e la più importante dal dopoguerra nel Lazio; è, soprattutto, l'opera che i romani attendono da tempo, per risolvere, almeno in parte, i drammatici problemi del traffico. Il metrol — ha ricordato ancora

Argan — diventa un dato urbanistico fondamentale. Non solo si migliora il servizio per milioni di cittadini ma si «avvicina» al resto della città un centro che è «incompatibile» con il traffico su gomma. L'alleggerimento del traffico nel centro storico avrà inoltre un'altra benefica conseguenza: la diminuzione dell'inquinamento con vantaggi per la salute dei cittadini e degli stessi monumenti di Roma».

Al ministro Preti è toccata fare un po' la storia, non proprio gloriosa, del metrol. «Si arriva con un secolo di ritardo — ha ammesso — rispetto ad altri grandi capitali e con molti anni di ritardo rispetto alle previsioni dei progetti. Basta pensare che del nuovo metrol si cominciò a parlare già dall'immediato dopoguerra». Problemi e difficoltà varie a parte, (di cui le giunte di hanno avuto pesanti responsabilità), «il metrol — ha ricordato ancora Preti — importante, soprattutto in termini di crisi energetica. Un tema, questo, ripreso dall'assessore regionale Di Segni. La Regione, del resto, rivendica da tempo il valore e il primato del trasporto su ferrovia rispetto a quello su gomma. Una scelta che è sottesa a tutta la programmazione regionale del settore.

Il sistema integrato, i nodi d'interscambio, il risanamento e l'utilizzazione di tutti gli impianti fissi già esistenti, sono una costante — ha ricordato Di Segni — nell'opera della giunta democristiana. Non è un caso che la conclusione del metrol sia giunta ora: l'impianto è la logica conseguenza di questa politica.



Una rivoluzione nei trasporti di Roma e del Lazio

Per terminare il «colosso» ci sono voluti 15 anni, più di 500 miliardi di spesa. L'impegno, «che a volte il dispendio di energia incalcolabili. Quando sarà utilizzata, la città disporrà finalmente di 3 delle 4 braccia del sistema di trasporto ad X previsto dal piano regolatore.

In termini pratici, significherà un'autentica rivoluzione nel sistema dei trasporti cittadini e nei pendolari che, recando a Roma, dovranno passare dai bus dell'Atacrol alla linea del metrol.

Adeguamento della rete Atac e Acrol: è di gran lunga, il capitolo più importante della vicenda metrol. Sugli effetti positivi dell'entrata in funzione della linea «A» nessuno ha dubbi. Bastano pochi dati: la linea ha una capacità di 26 mila passeggeri l'ora per ciascun senso di marcia, che potrebbe salire, dopo qualche mese di esercizio, a 40 mila. I convogli saranno 152 che correranno, nei 14 chilometri di linea da Osteria del Curato (Anagnina-Tuscolana) fino a Ottaviano, con una frequenza di uno ogni 5 minuti. Da marzo in poi la frequenza passerà da a tre minuti.

Sull'uso, da parte dei cittadini e pendolari, del metrol non vi possono essere dubbi. Il prezzo in ogni caso con tenuto, la comodità e la ve-

locità del mezzo saranno incerti decisivi. Le due linee automobilistiche Atac e Acrol saranno riformate di conseguenza. In pratica l'azienda capitolina dei trasporti opererà 75 vetture distribuite sull'intera rete privilegiando i quartieri periferici e le borgate, dove i servizi, nonostante gli sforzi dell'azienda, sono ancora carenti.

Costi economici: è forse, il discorso più importante. L'opera, si è detto, è costata moltissimo e i ritardi e le inefficienze, hanno «pesato» gravemente, ma le convenienze sono tuttora enormi. L'esperienza di Milano è illuminante: già tre anni fa si poté constatare che con il 20 per cento delle spese aziendali si trasportava oltre il 25 per cento del totale passeggeri. E il rapporto va migliorando ancora. Si è già calcolato, del resto, che con l'entrata in funzione della linea «A», Atac e Acrol risparmieranno subito 22 miliardi. La sola sostituzione di tram di Cinecittà consentirà un recupero netto di 6 miliardi. Sono tutti soldi che potranno essere investiti in nuovi mezzi e per la razionalizzazione del resto del servizio.

Un discorso va fatto, inoltre, in termini generali. La crisi energetica sta facendo riscoprire i valori della ferrovia, più economica, sicura e veloce. Ad Amburgo, in un convegno sul tema «energia e trasporto», le posizioni sono state unanimi. Il futuro è nella ferrovia, in termini commerciali ed anche, perché no, ecologici. Meglio ancora se nel Lazio significa, anche grazie al metrol, un servizio migliore.

Da Roma-Viterbo, con quello che significa in fatto di rapidità per tutti i moltissimi pendolari della Tuscia.

il partito

ROMA
APPIO NUOVO: alle 18.30 assemblea con il compagno Luigi Petroselli segretario del comitato regionale e membro della Direzione del partito.
TRIONFALE: alle 18 assemblea con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione e membro del CC MAZZINI: alle 20.30 assemblea con il compagno Giuseppe Barlingieri, segretario del CC PRESENTINO alle 18 assemblea con il compagno Lino Fabbri, del CC MONTESARCHIO alle 18 assemblea con il compagno Giuliano Pistoni, segretario del CC TUSCOLANO, alle ore 18 assemblea con il compagno Piero Salvagni, segretario del CC VALLE CAUDATA, alle 20 assemblea con il compagno Aurelio, alle 18 assemblea con il compagno Flaminio, alle 18 assemblea con il compagno Lombroni, alle 20.30 assemblea con il compagno Valerio Veltroni, alle 18 assemblea con il compagno Acerbi, alle 18.30 assemblea con il compagno Cellio, alle 18.30 assemblea con il compagno Conso, alle 18.30 assemblea con il compagno Monterotondo, alle 18 assemblea con il compagno Corciolo, alle 18 assemblea con il compagno Lancia, alle 18 assemblea con il compagno Casalmorena, alle 18 assemblea con il compagno Mariotti, alle 18 assemblea con il compagno Salario, alle 18 assemblea con il compagno Morgia, alle 18 assemblea con il compagno EUR, alle 18 assemblea con il compagno Parisi, alle 18 assemblea con il compagno Pignatelli, alle 18 assemblea con il compagno Tarzani, alle 18 assemblea con il compagno Settanni, alle 18 assemblea con il compagno TEBAGNI, alle 18 assemblea con il compagno Di Stefano, alle 18 assemblea con il compagno Bertini, alle 18 assemblea con il compagno Centocelle, alle 18 assemblea con il compagno Abeti, alle 18 assemblea con il compagno Colletto, alle 17 assemblea con il compagno Montelancio, alle 18 assemblea con il compagno Bernardini, alle 18 assemblea con il compagno Galliano, alle 18 assemblea con il compagno Metta, alle 18 assemblea con il compagno Cesarano, alle 18 assemblea con il compagno Spera, alle 18 assemblea con il compagno Anguillara, alle 18 assemblea con il compagno Minnucci, alle 18 assemblea con il compagno Allumiere, alle 18 assemblea con il compagno Meantana, alle 18 assemblea con il compagno Urentina e Sip,



NON PIU' FONTANE MUTE Mancano gli ultimi ritocchi e qualche contornatura in funzione. La prima tornata di lavori, infatti, si è conclusa e sono state già riattivate le fontane di piazza Mastai, di piazza dei Quiriti, di piazza d'Araceli, di piazza Campitelli, di piazza Cairoli, di piazza delle Vaschette, di piazza Calisto, di piazza Don Bosco e di piazza S. Gregorio. Rimangono sei fontane, alcune delle quali torneranno a zampillare tra pochi giorni, mentre altre avranno bisogno di lavori più lunghi. La fontana dei Fori Imperiali ha bisogno solo del rifacimento dello scarico; quella di piazza dei Gerani manca della pompa per il riciclo dell'acqua; quella di piazza di Partigiani ha solo bisogno di un disboscammento, perché l'erba copre la mostra d'acqua; per quella di piazza Mazzini è in progettazione l'impianto a circolo chiuso. Il grosso dei lavori è però per le fontane di piazza Matteotti e di piazza Esedra. Impermeabilizzazione del serbatoio e delle vasche e illuminazione. Per agosto comunque i turisti troveranno sicuramente una città con fontane vere, cioè con l'acqua. NELLA FOTO: una suggestiva immagine dell'Esedra

Sul treno che corre sotto Roma

L'appuntamento è per le dieci all'Osteria del Curato. Lì più che in una stazione, ancora sembra di essere in un cantiere: per terra materiale da costruzione, assi di legno, gli operai che stanno lavorando sembrano stupiti: forse l'hanno aperto prima del tempo? dice qualcuno. Si attraversano i binari per entrare nel deposito. Il cancello, con una nuova scintillante c'è la vettura pronta per accompagnarci in un viaggio nella città sotterranea. Due fischi e via, per la campagna romana. Le prime fermate sono in superficie, dai finestrini ampi, seduti nelle comode poltroncine in plastica si vedono sfilare velocemente stili antichi, tratti dall'acquedotto, e tra le palazzine moderne, ogni tanto spiazzi di verde. Dentro la vettura c'è animazione, curiosità, anche un po' di emozione forse. Tra qualche ora prenderemo questa metropolitana con la stessa indifferenza con cui ogni giorno saliamo in autobus per tornare a casa. Ma oggi non si può non guardare al treno che ci



La sala comandi

so delle corse e attraverso il pannello luminoso azer l'esatta posizione di tutte le vetture in corsa, momento per momento. Riprendiamo il viaggio. A piazzale Flaminio salgono il sindaco Argan e il ministro dei trasporti Preti. Si torna indietro verso piazza di Spagna (nelle ultime due fermate ancora devono installare gli impianti di aerazione). Qui scopriamo che sotto alla Borghese c'è un'altra città fatta di scale mobili, corridoi, tapis roulant: in pochi minuti, senza aver fatto quasi un passo, siamo nel parcheggio di villa Borghese. Dopo la conferenza stampa si torna indietro, questa volta velocemente, nelle due vetture della metropolitana non ci sono più giornalisti e autorità ma i tecnici assunti di recente dall'Acrotrol che da ora ad ottobre collauderanno le vetture. c. ch.